"LA RASSEGNA"
published by
LA RASSEGNA PUB. CO.
A. Cusano, President
G. Trevisani, Treasurer
A. Rag. Caruso, Secretary

— Board of Directors —
M. Alleva
G. Calcavecchia
L. Scaricamazza

SILVIO LIBERATORE
Editor & Business Manager

920 So. 10th St. Phila., Pa.

Subscription ——— $2 per year

consumato o semplicemente tentato, con dei brani estratti dallo stesso giornale di Peppuccio: furibondi attacchi, eseguiti a breve intervallo da una più o meno spaziosa reclame, finalmente concessa dalle vittime che erano state prese di mira.

Basta un solo esempio per tutti. V'era una ditta costituita da quattro fratelli i quali si occupavano della vendita delle Azioni Marconi e gestivano un'agenzia di collocamento al lavoro. Orbene, questi signori vollero inserire uno spazioso avviso su L'Opinione, per la vendita delle dette Azioni, e poco o nulla sul giornale di Peppuccio. Costui perciò attendeva il momento della vendetta. Poco dopo la nominata Ditta fece della reclame per la ricerca di due mila operai da inviare in California. Peppuccio pensò che fosse giunto il momento propizio e incominciò degli attacchi giornalieri contro i quattro fratelli, asserendo che gli operai da costoro richiesti venivano mandati dove, senza dubbio, sarebbero caduti vittime del "peonage".

Dopo ripetuti attacchi, il nemico finalmente decise di capitolare e mandò come paciere un tipografo il quale lavorava nel suo stesso ufficio, e che riuscì infatti a conchiudere i patti della resa: il giorno dopo sul giornale di Peppuccio comparve un avviso della Ditta che giorni prima era stata così vilipesa.

E' SBIRRO DI PROFESSIONE

Per poter esercitare con successo il mestiere del ricattatore, Peppuccio comprese esser prima necessario di diventare un abilissimo sbirro. Egli doveva conoscere vita e miracoli di quanti connazionali vengono a stabilirsi in colonia; conoscere tutti coloro che in Italia non avevano lasciata netta la loro fedina penale, e ve ne sono molti; segnarsi, giorno per giorno, tutte le azioni discreditanti che si commettono in colonia, da nemici od amici; penetrare perfino nel tempio sacro delle famiglie e conoscere i pettegolezzi fra marito e moglie e quanto da questi si bisbiglia la notte sotto le lenzuola.

E, ad aiutare la memoria, Peppuccio si è andato facendo, man mano, un voluminoso zibaldone in cui tiene scrupolosamente registrate tutte "le peccata" dei nostri coloni, e che egli ha perfino promesso di portare seco nel giorno del giudizio per prestarlo a Messer Domineddio, od all'Inferno per farne prendere visione a Minosse.

Peppuccio può dirsi ora un abilissimo sbirro, e noi che gli riconosciamo almeno questo merito, lo aodditiamo ben volentieri a qualche Capo di Polizia perchè si avvalga dell'opera di lui, retribuendolo lautamente, pel servizio di polizia nella "Little Italy".

PARLA ORA CHE UN MORTO PIU' NON PUO' RIVELARE LA VERITA'

E veniamo al terribile capo di accusa che stava registrato contro di noi nel famoso zibaldone di Peppuccio, vale a dire una pretesa imposizione che noi avremmo fatta a due farmacisti di questa colonia per carpire ad essi un meschino avviso di $4 al mese.

Bisogna premettere che in una precedente polemica, svoltasi alla fine dello scorso mese di Agosto, il terribile Peppuccio fece un'altra volta balenare contro di noi la minaccia di questa schiacciante pubblicazione.

Noi che ci sentiamo la coscienza tranquilla, in quell'epoca, e propriamente nel numero dell'Opinione del 2 Settembre, in un articoletto intitolato: "Agli emeriti Girella: Carte in tavola", sfidavamo Peppuccio a fare i nomi dei detti farmacisti ed a pubblicare i terribili affidavits. Ma Peppuccio virò di bordo e si rifiutò di pubblicare quanto si racchiudeva contro di noi nel suo famoso zibaldone.

E la ragione ne è ovvia. In quell'epoca, quello dei due farmacisti che avrebbe combinata tutta la faccenda, era ancora vivo e, tirato in ballo, avrebbe potuto rivelare la verità sull'intrigo commesso da Peppuccio a danno di noi. Difatti, dopo la minacciata pubblicazione di misteriosi documenti, noi, congetturando di che si trattasse, ci recammo dal farmacista ora defunto e gli chiedemmo che cosa ci fosse di vero nei fatti ai quali Peppuccio alludeva nella polemica contro di noi. Egli ci rispose che effettivamente giorni prima il signor Peppuccio erasi recato da lui e presentandogli una carta che gli fece credere si riferisse ad un certo Dottore di questa colonia, lo aveva pregato di firmarla, il che fece senza leggerne nemmeno il contenuto, avendo fiducia in quento Peppuccio gli aveva asserito. Comprendendo poscia, che si trattava di un tranello a lui teso per carpirne la buona fede, mi assicurò che Peppuccio non si sarebbe azzardato a pubblicare i detti affiidavits, poichè egli era sempre pronto a smentire quanto per caso si fosse fatto a lui inconsapevolmente affermare, ed a rivelare tutta la verità. Noi allora non potendo prevedere che il detto farmacista sarebbe poco dopo venuto a morte e che di ciò si sarebbe potuto avvantaggiare il generoso Peppuccio, non pesammo [illegible] to farmacista una contro dichiarazione da conservare per qualunque evenienza.

Le accuse certamente hanno una base storica e non è che noi neghiamo addirittura il fatto: soltanto sosteniamo che i particolari vennero completamente travisati da persone che hanno innata la vigliaccheria.

Effettivamente i detti farmacisti erano stati presi in contravvenzione e quello che ora è morto venne **"spontaneamente"** nel nostro ufficio, a pregarci che non avessimo pubblicata la notizia. Noi considerando che detta pubblicazione, veniva d'altronde a danneggiare le parti interessate, accogliemmo facilmente la richesta del defunto farmacista il quale, per mostrarci la sua gratitudine, promise di darci un piccolo avviso e di premurare anche un altro dei quattro colleghi, a fare altrettanto, abusando dell'amicizia che egli aveva per lui.

Se il fatto non fosse andato proprio in questo modo e non diversamente, come con la massima vigliaccheria è stato asserito, se ciò noi avessimo avuto la minima intenzione d'imporre a questi due farmacisti di darci la loro reclame, non avremmo certamente lasciati stare in pace anche gli altri due che erano stati presi parimenti in contravvenzione.

Ma ci si potrà opporre: "Al morto potete ora far dire quello che a voi piace; e riguardo alla dichiarazione del vivo?"

Ebbene il vivo non merita assolutamente fede poichè egli, per sua stessa confessione, fu un grande vigliacco se acconsentì a sottostare alle nostre imposizioni: e chi è vile, — è un fatto risaputo da tutti —è anche bugiardo.

A rafforzare questa asserzione, giova qui ricordare un singolare aneddoto che è di una grande eloquenza.

Nell'epoca in cui un nostro redattore faceva parte del comitato pel banchetto ad un Professore, avvenne che uno sfruttatore di Società di Mutuo Soccorso, attualmente segretario in tre o quattro di queste, e che una volta rubò più di $500 ad una Società di M. S. facendo credere che gli si fosse incendiata la scrivania in cui teneva rinchiusa detta moneta; questo bel galantuomo, credendo di farsi un merito con Peppuccio, il quale spadroneggia diverse di quelle Società, andò a riferirgli che quel nostro redattore avesse detto nel seno del Comitato, che egli non voleva assolutamente che ne facesse parte lo stesso Peppuccio, nè altri due individui da lui parimenti menzionati.

Ora avvenne una sera, nello smoker di una Società, che s'incontrarono il nostro redattore, Peppuccio e la spia vigliacca. Venuti ad una spiegazione, il nostro redattore ed altre persone presenti che facevano anche parte del banchetto al Professore, smentirono quanto era stato riferito a Peppuccio. Chiamata la spia, questo rettile che vive di scrocco sulle società, dovette anche lui, alla presenza di tutti, convenire di aver mentito.

Ecco in qual modo si usa calunniare dei galantuomini!

Che quel signor farmacista dell'affidavit, — il vivo — non siá qualche cosa di simile alla spia del menzionato aneddoto?

Senza dubbio poi, noi possiamo ciò asserire dell'autore del terzo affidavit, il negoziante che non ha più alcun negozio e delle cui gesta terremo, a tempo debito, informati i nostri lettori. Peccato che non abbiamo anche noi uno zibaldone come quello di Peppuccio, altrimenti potremmo subito dire se quel signore ha soddisfatti tutti i suoi creditori, e di quali panni egli si vesta, in guisa da far apparire evidente come nessuna fede debba prestarsi alle di lui asserzioni al nostro riguardo.

Ad ogni modo questi fatti riconfermano, se non altro, quanto abbiamo sopra asserito, risbirro, possedute dal signor Peppuccio. Noi invece ci siamo sempre comportati tutto all'opposto. Fra le moltissime persone che vengono difatti a piatire presso di noi contro le cattive azioni loro fatte da Peppuccio, vi furono tempo fa due appaltatori che gli costruirono l'attuale mondezzaio.

Questi ci narrarono il modo come fossero rimasti anche loro vittime delle male arti di Peppuccio e conchiusero che ora stanno in causa con lui per ottenere il pagamento della dovuta mercede. Ebbene noi senza prenderci nemmeno i nomi e gli indirizzi di questi due individui, li mandammo via dicendo che quelli erano fatti che poco interessavano al pubblico dei nostri lettori, e che erano i Giudici e non già un giornale, cui essi dovevano rivolgersi per ottenere giustizia.

Quale differente modo di agire.

ALTRI SPUNTI VELENOSI

Peppuccio, fra le altre cose, torna ad insistere che il Cav. Baldi debba dare i conti della festa delle Regine, avvenuta l'anno scorso. Dimentica Peppuccio, — ovvero è al solito in mala fede — che il Cav. Baldi non fu altro che un "Presidente Onorario" di quella festa, e che vi fu un apposito Comitato col relativo presidente effettivo, ai quali egli potrebbe rivolgere tale domanda?

Peppuccio infine asserisce che egli — un gran dottore (sic) — non può seguitare a competere col sottoscritto Peja, perchè questi è un analfabeta. Ebbene, caro Peppuccio, fatti entrare bene in testa e persuaditi una buona volta, che hai alfine trovato un pane troppo duro per i tuoi denti e che il signor Peja saprà darti quella lezione che finora nessuno è riuscito ad infliggerti, e che è deciso a non smetterla fino a che non sarà riuscito a farti finire nel manicomio od a farti fuggire dalla colonia, perseguitato dall'obbrobrio e dalla maledizione di tutti i connazionali.

Ci siamo intesi?

Peja.

GIUSEP. DI SILVESTRO
ci risponde sconnettendo

Dopo laboriose ricerche fatte attraverso le camere oscure di uno indecente scartafaccio giornalistico, alla distanza di ben due settimane il signor Giuseppe Di Silvestro, da noi positivamente e formalmente accusato di truffa e di appropriazione indebita per le azioni de "La Voce del Popolo", ci ha risposto.

Il povero Giuseppe Di Silvestro, tormentato funestamente dalla sifilide che lo ha reso curvo per tre palmi, morfinomane quale'è da parecchio tempo, distratto poi **degeneratamente** dagli amori illeciti con la ben nota vedova allegra, non ha potuto scrivere una difesa migliore.

Ove si fosse trattato di una disquisizione mitologica, lo avrebbe potuto gran che aiutare l'illustre Angelo Curi; ma trattandosi di ben altro è stato costretto a fare da solo. D'altra parte la quistione rifletteva soldi che solo lui s'era mangiati; Angelo Curi non poteva intervenire con le sue favole e la mitologia; il filosofo fratello poi è troppo occupato per gli esami di passaggio alle classi del "grammar school" (ha quaranta anni suonati il nostro Giovanni- no ed è necessario, quindi, che sappia ben pensare ai casi suoi). Dunque nessuno ha potuto aiutarlo per cotanto cimentoso rincontro; ha dovuto per forza ricorrere ai suoi vecchi, polverosi sudici zibaldoni, usando come meglio ha potuto di un povero, sgrammaticato, volgare frasario per rispondere.

Che cosa ha conchiuso in sua difesa il signor Giuseppe Di Silvestro? Nulla, proprio nulla a soddisfazione nostra non solo, ma anche di quei tanti che ancora aspettano di essere pagati dei soldi a loro truffati in maniera assolutamente volgare ed abile all'istesso tempo.

Egli parla e spazia, e diguzza [illegible] re reticente [illegible] un [illegible] La sua prosa non può essere [illegible] uita polemicamente, piacevole [illegible] nifiche- rebbe seguire le [illegible] oni e le escandescenze di [illegible] urto; e chi, in giornalismo, [illegible] andare dietro ad un matto [illegible] ebbe prova di essere matto [illegible] esso.

Non abbiamo, di, che a confermare lettera [illegible] lettera, parola per parola [illegible] quanto avemmo ad esporre [illegible] on. del Supremo Concilio O[illegible]I. in ordine al denaro che [illegible] gnor Giuseppe Di Silvestro [illegible] ò agli azionisti de "La Voce del Popolo"

Di fronte ad un individuo che non ha per tante [illegible] oni la forza di ragionare, [illegible] ci sentiamo impotenti ad effi[illegible]mente contro attaccare; e [illegible] ghè il Supremo Concilio ha credu[illegible] modo inopinato correre [illegible] ppatamente al salvataggio de[illegible] caro ed illustre collega, o[illegible] recisa qualifica di truffato[illegible] he noi gli lanciamo da que[illegible] colonne dovesse in qualche [illegible]do sembrare ancora incerta e [illegible]ferma, noi sfidiamo gli on. de[illegible]supremo Concilio, che fino a [illegible]sto momento sentiamo il dove[illegible] di ritenere gentiluomini, ad [illegible]rare in polemica con noi. A[illegible]ssi diremmo ancora molte cose [illegible] proposito; a Giuseppe Di Silve[illegible]o, grande venerabile per lo St[illegible] di Pennsylvania, non sapmmo più che dire. Egli è solo [illegible] volgare delinquente per noi.

La Rassegna

LETTERA APETA AL SIG. GIOVANNI DI SILVESTRO

Egregio Sig. Gio[illegible] Di Silvestro,

Immerso negli [illegible]udi, (Faust), come leggo in un giornale cittadino, per conseguire la laurea in giurisprudenza, non hai potuto distrarre un po' di tempo per rispondere a quanto in precedenza ti ho domandato.

Con la presente ti torno a ripetere la preghiera di voler essere cortese di una risposta in proposito, alla mia lettera aperta della settimana scorsa.

Nel contempo vorrai saper rispondere alle seguenti domande:

1.o — E' vero che nel 12 Settembre 1910 sei venuto in compagnia di persona, a quell'epoca comune amica, nel mio negozio a 715 Carpenter St. per spiegarmi di far parte della Massoneria?

2.o E' vero che dopo le tue preghiere io acconsentii e versai a te $5.00 che servivano, come mi dicevi, per accompagnare la domanda di ammissione?

3.o — I dollari 5 mi sono stati restituiti?

Garibaldi Felici

FARMACIA
Gennaro Salerno
Cor. 8th & Passyunk Avenue
Questa Farmacia è stata impiantata con criteri veramente moderni

Farmacia Italiana
LIPPI & MAROCCHI
S. E. Cor. 17th & Reed Sts.
Philadelphia
Servizio inappuntabile

Assumiamo all'ufficio di [illegible]
stro agente collettore il Sig[illegible]
FREDO CALANDRA, [illegible]
distintissima, molto n[illegible]
lonia, specialmente n[illegible]
del West Philadelp[illegible]
risiede.

Titolo & C[illegible]
NEGOZIANT[illegible]
728 So. 8th [illegible]
Stoffe fin[illegible]

Both [illegible]
P[illegible]
R[illegible]

Agenzia dell'American Express per la spedizione di vaglia postali e telegrafici in Italia — Biglietoti d'imbarco, Atti Norarili.
Cor. 22nd & Indiana Avenue
Philadelphia, Pa.

FARMACIA
Gennaro Tito Manlio
8th & Carpenter Sts., Phila., Pa.
Specialità in medicinali esteri e nazionali

Bell Phone: Filbert 3810
Dr. S. Mammarella
812 So. 9th St. Philadelphia

JOHN SANN[illegible]
-Bakery-
1420 Wharton St., Phi[illegible]
SI MANIFATTURA E SI SERVE A
MIGLIORE QUALITA' DI PAN[illegible]
PROVATE CON UN [illegible]

GRANDE STUDIO F[illegible]
LEM[illegible]
8th & Pass[illegible]

FABIANI.
DECIMA STRADA E CHRISTIAN STR. PHILADELPHIA, PA.
ORDINE DI SERVIZIO
— DIPARTIMENTI —
MEDICO-CHIRURGICO.~MALATTIE NASO. GOLA. ORECCHI ~MALATTIE DI UTERO.~MALATTIE OCCHI.~ MALATTIE GENITO-URINARIE~DENTISTICO E MALATTIE BOCCA E SIFILITICHE ~OSTETRICO~FARMACEUTICO (FARMACIA FABIANI)
UFFICIO E FARMACIA APERTI GIORNO E NOTTE.

Savoy Restaurant
IL PIU' ELEGANTEMENTE MESSO DEI RESTAURANTS ITALIANI
231 S. 11th St., Philadelphia
CUCINA ALL'ITALIANA, FRANCESE, AMERICANA
PRANZI E CENE ALLA "TABLE D'HOTE" VARIATI TUTTI I GIORNI
Massima pulizia - Servizio specialissimo eseguito da provetti camerieri
I locali del Savoi Restaurant sono messi con ogni ricercatezza possibile — Sale da pranzo per convegni familiari e per amici — Posizione centrale preferita e patrocinata dal migliore elemento italiano ed americano. — Chi non conosce ancora il Savoy Restaurant lo visiti per una sola volta per rimanerne soddisfatto.